

IL REPORT DI CIVICUM

«Partecipate in deficit: buco di 70 milioni»

Le partecipate del Comune di Napoli nel 2006 hanno perso 70 milioni, secondo la Fondazione Civicum. «Abbiamo cifre diverse», afferma l'assessore Cardillo.

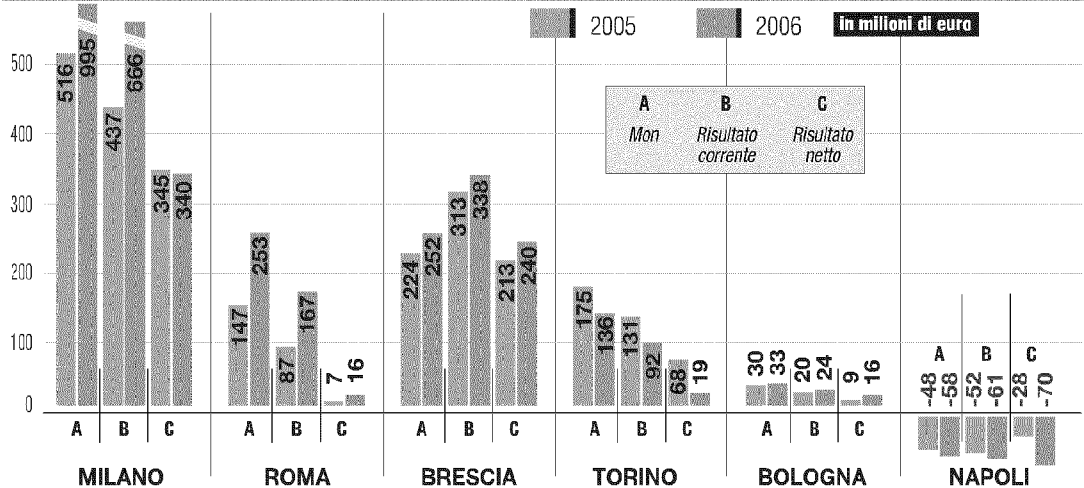
Napoli Mediobanca analizza le società nelle quali è presente il Comune

Civicum: partecipate in rosso, nel 2006 «buco» di 70 milioni

L'assessore Cardillo: «Abbiamo cifre diverse»

LA SITUAZIONE

Mon (margine operativo netto), risultato corrente e risultato netto dei Comuni negli esercizi 2005-2006



Fonte: MEDIOBANCA- FONDAZIONE CIVICUM

OBELIX

L'unica eccellenza è rappresentata dall'Arin: due anni fa l'utile netto si è attestato a 2 milioni e 435 mila euro

NAPOLI — E' una voragine

l'ammontare di perdite prodotte dalle società partecipate dal Comune di Napoli: 70 milioni di euro. E in un solo anno: il 2006. Incrementate del 40% rispetto all'anno precedente. Un dato, quello evidenziato dall'ufficio studi di Mediobanca per la

Fondazione Civicum («Le società controllate dai maggiori comuni italiani: bilanci», il report presentato ieri a Milano) che non ha eguali nelle altre grandi città italiane, da Milano a Roma, da Bologna a Brescia e Torino. Mediobanca (che ha preso

in esame Anm, Arin, Asia, Bagmolifutura, Caan, Ctp, Elpis, Metronapoli, Mostra d'Oltremare, Napoli servizi, Napoli sociale, Stoà e Terme di Agnano) ci racconta anche che tutte queste società non hanno distribuito dividendando alcuno ai cittadini.

Per Enrico Cardillo, assessore al Bilancio, la voragine non è tanto voragine. «I nostri conti — afferma — ci dicono che le perdite ammontano a 60 milioni di euro nel 2006». Che pochi non sono, e lui lo sa. Tanto che agli analisti di Civicum, secondo i quali ai 70 milioni di perdite hanno massicciamente contribuito Anm (12 milioni), Asia (25 milioni) e Ctp (22 milioni), risponde che ci sono motivi ben fondati e che comunque, in un soprassalto di autocritica, «individuano Napoli come

esperienza negativa e arretrata», dice. Cardillo continua e specifica: «Per quanto riguarda Asia il deficit dipende dal costo dello smaltimento dei rifiuti. La buona notizia è che d'ora in poi sarà a totale carico della Comu-

ne e non più della società e che il bilancio 2007 sarà chiuso con un utile di 5 milioni di euro. Il "buco" poteva essere maggiore ma è stato contenuto grazie ad un efficientamento dei processi produttivi. Per quanto riguarda Ctp, c'è una vecchia querelle con la Regione che non riconosce e quindi non paga 7 dei 26 milioni di chilometri percorsi l'anno scorso. Un mancato riconoscimento che nelle casse di Ctp non fa entrare ben 20 milioni di euro. Infine, il caso Anm. Il deficit dell'azienda di trasporto partenopea risponde ad una filosofia di fondo: abbiamo voluto mantenere le tariffe dei biglietti basse, sono le più basse d'Italia, a fronte di una produzione che invece andava avanti. Eravamo al bivio: scegliere tariffe popolari e caricare un deficit o alzare le tariffe e coprire le perdite? Abbiamo scelto la prima strada». E se si fa notare all'assessore che in queste condizioni diventano difficili programmi di investimento e piani di svecchiamento del parco

bus, s'affida alla speranza «che in futuro le cose possano migliorare».

Nel report di Civicum ci sono due «eccellenze», ma opposte per risultati: il Caan (il centro agroalimentare di Volla) da un lato, che avendo aperto da un paio di settimane, ma istituito anni orsono, nel 2006 aveva già totalizzato perdite per un milione 175mila euro («una cosa non normale», conviene Cardillo); l'Arin (gestione idrica) dall'altro, che lo scorso anno ha registrato un utile netto di 2 milioni 435mila euro. «E' un esempio positivo — commenta Cardillo — tanto che stiamo pensando di quotarla in Borsa». Piazza Affari è un altro tasto dolente: nessuna partecipata comunale è quotata, a differenza di quel che accade nelle altre città». Ma con questi risultati quando Anm, Asia, Ctp e le altre potranno sbarcare in Borsa?

«Di questo passo nemmeno tra dieci anni», assicura un Cardillo addolorato.

Patrizio Mannu

